



38



Vai al contenuto multimediale

Pasquale Russo

SETTE RACCONTI
PER SETTE SERE

Prefazione di
Paola Radici Colace



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1511-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018

Prologo

L'idea di scrivere questa raccolta di racconti brevi è nata da una mia inveterata abitudine: leggere qualche pagina prima di addormentarmi. Me la porto dietro da sempre, a dodici o tredici anni tenevo «Topolino» sul comodino (oggi i ragazzi tengono *Cinquanta sfumature di grigio*), poi man mano letture più impegnate. Ma solo un po'. Dopo una giornata pesante non ho voglia di letture troppo serie, di riflessioni cervelotiche, di poesie non sempre facilmente comprensibili. A un certo punto ho pensato di scrivere io qualcosa che piacesse leggere prima di addormentarsi.

Ecco la genesi di questa raccolta.

Alcuni storceranno il naso, “troppo semplici”, “troppo banali”, altri li troveranno piacevoli e scorrevoli. Ringrazio tutti per avermi dedicato qualche ora del loro tempo. Ringrazio la professoressa Paola Radici Colace per avermi onorato della sua recensione.

Prima di dormire

La raccolta di Pasquale Russo *Sette racconti per sette sere* si raccomanda sin dal titolo come un dolce e placido viatico al sonno, da tenere sul comodino quando, “dopo una giornata pesante”, non si ha “voglia di letture troppo serie, di cervelotiche riflessioni, di poesie non sempre facilmente comprensibili”.

Come il titolo propone, l’invito al lettore è di leggere un racconto per sera, e questo ha fatto sì che l’autore, già nel progetto di scrittura, si sia posto come obiettivo la possibilità di concludere, proprio nella misura di quella mezzora in cui si è ancora svegli ma pronti a scivolare verso il sonno, la lettura completa di una storia, raccontata nella trama breve di alcune pagine, e consegnata al lettore per una sola “seduta” che comprende l’inizio, lo sviluppo e la fine, senza lasciare conti in sospeso.

I tempi moderni, caratterizzati dal caos frantumante della fretta, e la colonna sonora della nostra vita, ammorzata da rumori e musiche assordanti, che ottendono la parola, non consentono più la tipologia di lettori che macinano libri di trecento-quattrocento pagine.

Quindi va all’autore il merito di avere colto la specificità della scrittura in questo nostro tempo, di aver intercettato la

modalità per farsi leggere, di aver capito che l'epoca in cui si scrivevano e si leggevano i romanzi ottocenteschi nelle lunghe e fredde serate d'inverno non condivide nulla con le abitudini del mondo contemporaneo, dove la parola stenta a farsi strada, soffocata dall'invasione delle immagini e ridotta in minoranza dal frastuono delle discoteche.

Ma, con queste premesse, quali storie vuole raccontare l'autore e come?

Storie conservate in un angolo della memoria, che si collocano negli anni Sessanta-Settanta, quindi, diremmo, storie del secolo scorso, come se esso non ci appartenesse, ma che molti degli adulti di oggi hanno in parte vissuto.

Storie ambientate in piccoli paesi siciliani, mai nominati realisticamente coi loro toponimi, ma caratterizzati dai problemi comuni di quegli anni, che vanno dalla sparizione della piccola proprietà fondiaria alla prima apparizione dei boss, dalla necessità di abbandonare e partire alla ricerca di un avvenire meno ingrato al riscatto della condizione di origine attraverso l'impegno e lo studio.

Storie che il lettore riesce subito a localizzare nei loro precisi contesti e significati, grazie alla incisiva capacità dell'autore di farsi seguire fin dalle prime righe, accattivandolo con una prosa